

venuto a tutti Voi, e di ringraziarvi del vostro intervento a questo Congresso. Nei vostri studi, nelle vostre opere sarete certamente seguiti dai voti, dagli auguri, di tutti gli studiosi. Del resto, questo Congresso si apre sotto così lieti auspici, che non ha bisogno di auguri speciali. Infatti è lieto auspicio l'intervento di S. A. Reale il Duca di Genova; l'accorrere di tanti dotti stranieri in Italia, da tutte le parti del mondo, la sede stessa del Congresso, come ha già accennato il signor Sindaco, e lietissimo augurio per esso è pure l'aprirsi in questo giorno solenne e memorando per tutti gli italiani (*applausi vivissimi*).

Signori, io devo poi far plauso all'idea di aver aperto questo Congresso storico, dopo che Genova ha scritto nella sua storia una pagina così bella, che sarà gloria d'Italia e del mondo tutto, e che non sarà cancellata dalla storia dei secoli. Perciò faccio i miei complimenti a coloro che ordinarono il Congresso, a coloro che lo dirigeranno, a tutti voi che vi prendete parte (*applausi*).

Il segretario Neri, per invito del Presidente, legge la seguente relazione sui lavori della Società Ligure di storia patria dall'ultimo Congresso ad oggi, e sul programma scientifico del presente Congresso :

Altezza Reale, Signori!

Dopo le splendide parole del Presidente, il saluto nobile e cordiale di chi degnamente governa la nostra Città, e gli auguri del rappresentante del Governo, sarebbe un fuor d'opera, per non dire un'inutile audacia, se io volessi aggiungere il benvenuto a coloro che qui sono convenuti, nell'intento di coordinare i criteri direttivi degli studi storici, festeggiando in un tempo il più gran fatto onde ebbe principio la Storia moderna. Pur nonostante, costretto per debito a discorrere innanzi a Voi, non voglio lasciar passare la buona opportunità per salutare a mia volta gli amici non pochi che veggio qui raccolti, e porgere l'attestato più vivo della

mia riverenza ed ammirazione a quei molti, che colla operosità dotta e sagace sono assorti all'ufficio di maestri nella severa disciplina che noi professiamo. Mi è sembrato questo il migliore e insieme più doveroso preludio alla Relazione che l'incarico grave ed onorevole, il quale mi si volle commettere, m'impone di esporvi in questo giorno solenne.

I.

Non occorre che io vi rammenti come la Società Ligure di storia patria debba noverarsi fra le più antiche; poichè ben sapete che la sua istituzione data dal 1858, allorquando incominciò con grande alacrità a svolgere i suoi lavori, sotto la guida del p. Vincenzo Marchese, di venerata e cara memoria, che ne fu il primo presidente. Onde si deve considerare solamente seconda alla regia Deputazione di Torino, altrice e maestra di tutte le consorelle. E non dispiaccia ch'io soggiunga come in breve volger di tempo, per l'operosità de' suoi soci e la serietà de' suoi lavori, si acquistò quel grido che la fece recare ad esempio di quanto possa la privata iniziativa, smentendo in certa guisa quella torta opinione per la quale i Genovesi si ritenevano volti soltanto alle cure dei traffici, e al tutto disadatti agli studi. Stanno a provare ciò che io affermo i suoi « Atti », ritenuti oggimai le fonti più sicure ed attendibili della nostra storia. Nè io voglio qui ricordare partitamente il contenuto di quei lodati volumi, e perchè Voi tutti ben lo conoscete, e perchè le relazioni presentate agli antecedenti Congressi porgono esatta contezza dei lavori dalla Società man mano pubblicati. Perciò a me giova esporre in brevi parole quello soltanto che venne posto in luce dopo l'ultimo Congresso, tenutosi a Firenze nel 1889.

Notevoli contributi alla storia della letteratura si presentano primi i lavori di Ferdinando Gabotto e di Carlo Braggio. L'uno illustrando una poesia latina di Giovan Mario Filelfo indirizzata a Tommaso da Campofregoso (1), discorre delle relazioni degli uma-

(1) *Atti della Soc. Lig. di stor. pat.*, vol. XIX, p. 489.

nisti genovesi con quell' erudito, toccando eziandio degli altri Italiani che ebbero corrispondenza letteraria con gli studiosi liguri o con i mecenati. Alla quale monografia mandò subito dietro il Braggio l' ampio e diligente lavoro intorno a Giacomo Bracelli (1) cancelliere della Repubblica, valoroso latinista e storico elegante. Intorno a lui ha raggruppato tutti quegli uomini e quei fatti che determinarono lo svolgersi dell'umanesimo fra noi. Il che dette animo al Gabotto di tornare sull' argomento, e porgere il frutto di lunghe e faticose indagini nelle biblioteche e negli archivi, donde vennero in luce ricche ed ignorate notizie intorno a quel periodo storico che si potea dire quasi interamente sconosciuto (2). Quivi infatti si rilevano i nomi di moltissimi cultori delle umane lettere; si noverano coloro che per pubblica mercede le professarono in Genova e nelle riviere, incontrandosi sovente il nome di illustri eruditi che ebbero non poca fama per il loro sapere e per le loro opere; si veggono novamente venire in luce mecenati di nobili famiglie, i quali provvedevano alla loro coltura ed a quella de' figliuoli, mentre sostenevano carichi importanti nella Repubblica, combattuta dalle fazioni, minacciata ed agognata dagli stranieri. Ricerche importanti non solo per i fatti nuovi che recano in pubblico, ma perchè manifestano altresì quanta parte abbia avuto Genova e la Liguria a quel fervido movimento degli spiriti e delle intelligenze, che fu preparazione efficace alla rinascenza. Salvo le scarse e non sempre esatte notizie lasciateci dallo Spotorno, per molte ragioni altamente benemerito della storia letteraria e civile, nessuno aveva prima d' ora illustrato di proposito questo periodo importantissimo, mentre oggi, mercè i lavori de' citati studiosi, anche la Liguria può a buon dritto andar superba d' aver avvivata, quanto qualunque altra regione d' Italia, la fiamma degli studi umanistici.

Agli studi letterari si ricongiungono i frammenti di *Laudi sacre* nell' antico dialetto ligure pubblicate da Paolo Accame (3), giunta importante alla raccolta già messa in luce alcuni anni or sono da Vincenzo Crescini e da Domenico Belletti.

(1) *Atti cit.*, vol. XXIII, p. 5.

(2) *Atti cit.*, vol. XXIV, p. 5.

(3) *Atti cit.*, vol. XIX, p. 547.

Notevole contributo alla storia delle scienze mediche e insieme alla etnografia, porse il Belgrano, illustrando un codice genovese riguardante l'arte salutare e le scienze occulte (1).

Cornelio Desimoni, esaminando il dotto libro dell'Harrisse intorno a Colombo ed al Banco di S. Giorgio (2), discorse da par suo del meccanismo di quel possente istituto, e toccò di alcune notizie non rilevate dallo scrittore americano, correggendo quelle che a lui parvero, e sono veramente, inesattezze di fatto e di apprezzamento.

Si riferiscono alla storia ecclesiastica, la scrittura di Girolamo Rossi sul rito Ambrosiano nelle chiese suffraganee della Liguria (3), e la storia cronologica del convento di S. Maria di Castello, dettata, col lume di parecchi importanti documenti, dal P. Amedeo Vigna (4). Così a questa disciplina può ascriversi la lettera inedita del B. Carlo Spinola indirizzata ad Alberico Cybo, signore di Massa, edita ed illustrata da Giovanni Sforza (5).

Appartengono poi più specialmente alla storia politica e civile, la diligente monografia intorno alla congiura di Gian Luigi Fieschi ed alla parte che prese a questo fatto clamoroso la corte della Toscana, dettata, col lume di nuovi e peregrini documenti, da Luigi Staffetti (6), il quale ci promette intorno a quel celebre personaggio altre ed importanti rivelazioni aneddotiche; e la dissertazione di Giuseppe Calligaris riguardante quel fortunoso periodo, che dalle rivolture degli anni 1506 e 1507 condusse la Repubblica alla soggezione di Francia (7), discorrendo più specialmente della influenza che in questo momento politico esercitò Carlo di Savoia, episodio notevole che utilmente s'aggiunge alle nostre storie. Le relazioni fra Genova ed il Portogallo, di cui si avevano non ricche notizie, ricevono buona luce dai documenti pubblicati per cura di Prospero Peragallo (8), diligente e studioso ricercatore negli archivi di quel

(1) *Atti cit.*, vol. XIX, p. 625.

(2) *Atti cit.*, vol. XIX, p. 685.

(3) *Atti cit.*, vol. XIX, p. 521.

(4) *Atti cit.*, vol. XX e XXI.

(5) *Atti cit.*, vol. XXIII, p. 701.

(6) *Atti cit.*, vol. XXIII, p. 299.

(7) *Atti cit.*, vol. XXIII, p. 523.

(8) *Atti cit.*, vol. XXIII, p. 715.

regno. Anche dalla poesia seppe togliere argomento il Belgrano a porgere utili e curiose cognizioni intorno a diversi avvenimenti politici, giudicati sovente colla spontaneità della satira dalla musa adorna del paludamento latino, o vestita dei panni succinti del popolo (1). E scendendo a tempi più vicini, ci piace leggere il diario del celebre assedio sostenuto eroicamente dalla nostra città nel 1800, scritto in lingua svedese dal Gräberg, testimonio oculare, ed or voltato in italiano; nonchè l'altro diario di un anonimo genovese, assai importante per le opinioni, i rilievi ed i giudizi liberamente esposti intorno agli uomini ed alle cose di que' tempi memorandi. L'uno e l'altro messici dinanzi per le cure diligenti di Giuseppe Roberti (2).

Provvide poi la Società nostra a colmare una lacuna non lieve, mandando fuori le Tavole descrittive della Zecca di Genova dal 1139 al 1814 (3). Già intorno a si fatto argomento erano comparsi sparsamente alcuni studi assai lodati di Cornelio Desimoni e di Giuseppe Ruggero, per non dire d'altri minori, i quali venivano a dimostrare come l'opera di Cristoforo Gandolfo sulla moneta genovese, certo meritevole di encomio rispetto al suo tempo, non poteva più ritenersi sufficiente, dopo i nuovi documenti ritrovati ed i nummi raccolti; tanto più che l'acume critico dello scrittore non ha sortito di riuscir sempre all'esattezza ed alla verità. Nè, d'altra parte, si vedeva peranco ordinata in una serie cronologica la descrizione delle monete, con tutti quei particolari che sono richiesti dai progressi della scienza. A dar compimento all'opera laboriosa e proficua concorsero con la ben nota dottrina appunto il Desimoni ed il Ruggero, nominati testè, validamente sovvenuti dal Belgrano e dal Beretta: e se al Ruggero va data degna lode per l'ordinamento e l'illustrazione delle Tavole, lavoro assai grave e difficile, al primo, il nestore dei liguri eruditi, andiamo debitori della magistrale introduzione, dove si legge la storia più vera ed esatta della monetazione genovese. Importante materia, dalla quale

(1) *Atti cit.*, vol. XIX, p. 633.

(2) *Atti cit.*, vol. XXIII, p. 371.

(3) *Atti cit.*, vol. XIX, p. 5.

deriva non piccolo lume alle vicende politiche ed economiche della gloriosa Repubblica.

E qui sarebbe finito il novero delle pubblicazioni compiute dalla Società Ligure, se non credessi mio debito annunciare un nuovo volume in corso di stampa, il quale deve contenere l'opera di Andalò di Negro intorno all'astrolabio, di cui si ha una peregrina edizione del 1475; una poesia sulla presa di Genova, tratta dalla Colombina di Siviglia; il rarissimo carme latino del Cattaneo in lode della città nostra; il noto codice che impropriamente reca il titolo di « Itenerario di Antoniotto Usodimare »; l'illustrazione di un codice greco d'Atanasio, e un saggio del carteggio letterario di Alberico I principe di Massa.

Era ferma intenzione di porgere in omaggio al Congresso questo volume, ma ragioni molteplici vietarono di dar compimento al desiderato disegno.

Mi sia consentito per ultimo di ricordare il *Giornale Ligustico*, dove pur trovano luogo monografie e documenti riguardanti la nostra storia, quasi giunta e sussidio alla serie degli « Atti ».

II.

Ed ora mi resta a dire in poche parole qual'è il lavoro che il Comitato ordinatore ha preparato per il presente Congresso.

I temi scelti per la discussione sono i seguenti:

I. Convenienza e modo di promuovere presso le Deputazioni e Società storiche uno studio completo di tutti i monumenti e i ricordi che ci restano delle grandi vie che attraversavano l'Italia nel Medio Evo, e di coordinare il detto studio colla compilazione della Carta archeologica e storica d'Italia, cui intende il Ministero della Pubblica Istruzione (comunicato dalla R. Deputazione di Parma).

Relatore: dott. Giovanni Mariotti.

II. Dell'indirizzo e del metodo da tenersi per le ricerche intorno alla Storia della scienza, nell'intento di porre in luce ed illustrare i documenti ancora ignorati o poco noti, coordinandoli in

guisa che giovino a chiarire nuovi fatti e siano buon fondamento allo studio di questa disciplina.

Relatore: prof. Gino Loria.

III. Della utilità di dar mano ad una biografia degli scrittori italiani, compilata per regioni con uniformità di metodo, e da stamparsi in uno stesso formato dalle singole Deputazioni e Società storiche, tenendo presente l'opera del Mazzuchelli, con le modificazioni richieste dai progressi della critica.

Relatore: cav. Giovanni Sforza.

IV. Sulla uniformità da tenersi da tutte le Società e Deputazioni storiche nel pubblicare documenti medioevali (comunicato dalla Società Storica di Alessandria).

Relatore: prof. Francesco Gasparolo.

Non ho bisogno di far rilevare a Voi tutti l'importanza di questi temi, nè le ragioni per le quali il Comitato ha voluto più specialmente sottoporli alla vostra illuminata osservazione. Ricorderò soltanto che il primo venne consigliato, secondo dice la Deputazione proponente, dalla confusione vivissima e dalle continue inesattezze che si notano (anche presso scrittori reputatissimi) nella narrazione dei fatti storici ed economici che si svolsero lungo le antiche vie; confusione ed inesattezze che si potranno togliere solo con uno studio sistematico completo di tutti i monumenti che ci restano ancora, sia lungo il tracciamento delle strade, sia nelle biblioteche e negli archivi.

Il secondo tema che riguarda la storia della scienza ci parve conveniente, perchè fra noi pochi si sono accinti, come han fatto gli stranieri, a porre i metodi d'indagine al servizio della storia scientifica; quantunque si debba confessare che gli esempi dati in questi ultimi anni, in ispecie dal Corradi e dal Favaro, già manifestino un eccellente avviamento a raggiungere la meta.

Nell'accogliere il terzo tema abbiamo creduto rendere omaggio alla memoria di un illustre patrizio, Giuseppe Campori, che altra volta ebbe ad accennarlo. D'altronde l'utilità dell'opera che si

propone conoscono per dura prova tutti coloro, i quali sovente ricercano invano notizie biografiche degli scrittori che incontrano nelle loro indagini.

Sebbene non in tutto nuovo, parve in fine opportuno proporre il quarto tema, come quello che risponde ad un bisogno universalmente sentito.

Nè io aggiungo altre parole, poichè la dottrina dei Relatori, sviscerando a parte a parte i diversi argomenti, vi porgerà materia di utili discussioni.

La Società Siciliana di Storia Patria ha proposto alcuni altri temi intorno ai quali vorrà giudicare il Congresso. Eccoli:

TEMA 1.º — Ciascuna Società o Deputazione di storia patria avrà cura che in fine d'anno sia compilato, da una o più persone di riconosciuta competenza, un ampio resoconto di tutte le pubblicazioni storiche, italiane e straniere, che riguardano la regione, in cui ha sede la Società o Deputazione. In questo resoconto sarà specialmente messo in luce quanto di nuovo e d'importante si contiene in tali pubblicazioni.

TEMA 2.º — Ciascuna Società o Deputazione di storia patria farà compilare un catalogo completo di tutte le scoperte archeologiche fatte nella propria regione, specialmente delle iscrizioni le più importanti, le quali sarà bene siano riprodotte integralmente; come pure un catalogo dei documenti e dei manoscritti in genere pubblicati per la prima volta entro l'anno.

TEMA 3.º — Ciascuna Società o Deputazione farà compilare un catalogo ragionato cronologico, alfabetico, regionale di tutti i documenti editi e di quelli inediti che si riferiscono alla Storia Italiana, designando un secolo ed un'epoca qual meglio si crederà. Ciascuna Società o Deputazione si occuperebbe della sua regione. Quella poi che verrà designata pel VI Congresso storico italiano non solo collaborerà all'opera per la parte sua, ma dovrà eziandio riordinare il materiale raccolto dalle consorelle e avrà la direzione del lavoro. Il VI Congresso non dovrà essere bandito, se non quando sarà ultimato il lavoro per quel secolo o per quell'epoca fissati dal V Congresso.

TEMA 4.º — Ciascuna Società o Deputazione di storia patria dovrà impegnarsi per dare un maggiore sviluppo alle ricerche intorno alla storia economica d' Italia.

A questi temi ha fatto seguire i seguenti voti :

1. Chiedere al R. Governo che venga istituita una laurea esclusiva per la Storia nelle Università italiane.

2. Raccomandare all' Istituto Storico Italiano di affrettare la pubblicazione delle cronache, seguendo per quanto sia possibile l' ordine cronologico.

Signori, qui s'arresta l'opera del Comitato e si chiude il mio dire. Permettete tuttavia che io soggiunga un augurio.

Risuona ancora nell' animo nostro l' eco possente d' un ricordo, rinfrescato in questi giorni con vivo sentimento patriottico da un felice oratore. Egli rammentava come quarantasei anni or sono, Lorenzo Pareto, accomiatando i colleghi dell' ottavo Congresso scientifico raccolto nella nostra Città, si rivolgesse a loro così : « Tornando alle vostre case dite ai nostri fratelli che i Genovesi son pronti »; e alle parole seguirono i fatti, poichè nella splendida epopea del risorgimento nazionale i Genovesi scrissero coll' opera e col sangue una pagina gloriosa. Ebbene, come allora che l' Italia non era, quelle parole riuscirono feconde, così oggi che l' Italia è, auguro possiate pur dire agli studiosi delle vostre città : Nella ricerca del vero, nel culto del bello, nelle battaglie incruente del pensiero, negli assedi pazienti, negli assalti audaci per sorprendere e conquistare i segreti della scienza, i Genovesi son pronti (*applausi vivissimi*).

PRESIDENTE. — Prego i signori prof. Paoli e cav. Fumi a procedere allo scrutinio della votazione di ieri, perchè, secondo il nostro Regolamento, possiamo proclamare l' ufficio di presidenza.

Intanto darò lettura di una lettera di S. E il Ministro della P. I., che mi delega a rappresentarlo.